

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-
rnale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 7,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postati, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperto
dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 1.

Ad evento compiuto

Tutti ne parlano, tutti ne scrivono, tutti ne discutono, di questi giorni. — Ebbene, a noi pure, confluenti minimi di quel mare magnum che chiamasi *giornalismo*, o più pomposamente, *quarto potere*, a noi pure, oggi, il diritto di scriverne per la ristretta e benigna cerchia de' nostri lettori o magari solo per noi stessi, se questi — stufi di non leggerò altro su per gli organi *majores* — salteranno di piè pari questa nostra *ponzata*.

Tutta Napoli — al momento in cui scriviamo — è in moto per rendere gli omaggi del rispetto e del cuore al Monarca Germanico.

Guglielmo, il capo del 1° impero del mondo, diede ormai il suo giudizio di soldato intelligente e valoroso sulla forza della nostra marina.

Siamo orgogliosi di constatare che ne rimase lieto ed ammirato come dei nostri alpini e bersaglieri alla sfilata delle *Centocelle*.

Dalla Pontebba a Roma è stata tutta una marcia trionfale per il nostro potente alleato; e, per quanto rigidamente educato, la corda giovanile dell'animo suo deve essersi scossa vivamente alla entusiastica ovazione di tutto un popolo, che, diverso per razza, per tradizioni, per usanze, dal suo, si trova però con questo indissolubilmente e fortunatamente legato dalla più popolare delle alleanze.

Dicemmo popolare e ripetiamo con convinzione la parola. Così è. L'alleanza d'Italia con Germania — nata quasi forzatamente e, diciamo pure, un po' per ispirito di rappresaglia ladimane di un affronto non meritato, infittoci da parte di *chi* era chiamato da natura a nostra alleanza perpetua — si è ora rafforzata e consolidata su basi ben più granitiche che non siano quelle della diplomazia: sulle basi del cuore.

L'affetto cordiale che da buona pezza legava gli *Hohenzollern* ed i *Savoja* si è allargato — per l'immenso affetto alle loro dinastie — nei popoli di Germania e d'Italia.

E così è, diciamo, per quanto si sforzino far credere su per i loro giornali i nostri ex amici d'oltre Frejns, e per quanto — per scimiettesca imbecillità — continuino a ripetere i minuscoli appartenenti al *grrrrrande partito rrrrepubblicano* Italiano, che

questa è un'alleanza di governi e non di nazioni.

Ma già, si capisce. La Francia, giustamente isolata da tutto il mondo civile, non può adattarsi all'idea — constatata oramai ed assodata — che un'altra nazione possa avere preponderanza in Europa, e che questa si sia convinta che *Berlino* val meglio e più che *Parigi*.

Non potendo battere il cavallo cerca sfoghi sulla storica sella e, a forza di incidenti, incidentoni ed incidentini, vorrebbe stancarci, vorrebbe torci di fianco alla Germania, nelle cui braccia lei sola ci ha voluto gettare.

E non si accorge, poverina, che ottiene precisamente l'effetto contrario e che i suoi mezzucci, le sue note comico-maligne partoriscono quello che hanno partorito quei famosi cartellini con su gli evviva al suo nome ed a' suoi ideali...; dei quali cartellini deve pur saperne qualcosa, lei, che se li è lasciati sequestrare per metà alla frontiera di Ventimiglia.

Nel loro abortico effetto, quei graziosi cartellini, non hanno contribuito che a dar maggiore risalto al significato di Guglielmo a Roma.

E questo significato è col più vivo orgoglio, è colla più cara delle soddisfazioni che noi Italiani lo abbiamo constatato, appunto perchè è un significato eminentemente Italiano.

— Qui nella mia reggia, qui *nella Capitale d'Italia*, ha detto Re Umberto nel suo brindisi; ed *alla Capitale di Vostra Maestà* ha accennato Guglielmo, come pure ha accennato alla nostra *unità*.

Quale amara delusione devono aver provato i rugiadosi intransigenti del Vaticano!!!

Il primo prete della cattolicità che, dimentico delle *Canosse* e delle *incoronazioni*, permette che la sua sedicente diplomazia faccia la più strisciante delle corti al governo di un impero protestante fino al punto di permettere ai suoi adepti di colà di prestarsi come mezzo al trionfo di un partito politico, perchè spera di ottenere da questo governo *Ugonotto* aiuto a nuocere ad un regno *Cattolico*; stringere una alleanza mostruosa, pur di riuscire, e trovarsi poscia con un pugno di mosche.... Oh! è terribile, è indicibile la trafitta di una tale delusione!....

D'altronde i popoli, i governi, le diplomazie, i partiti, che, pur di riuscire, soprassedono al carattere ed alla dignità, è scritto, che non ottenendo mai nulla di nulla.

Quando gli estremi si toccano, l'uno o l'altro è più spesso tutti e due sono malati.

Guardiamo la Francia: resa idrofoba da un cronicismo di Germano-italofobismo acuto, non rifuggirebbe, anzi agogna ardentemente, un'alleanza colla Russia.

La sedicente paladina di tutte le libertà che vuol baciare la negazione delle medesime. Che più? La Francia — di cui il partito che, per numero e per omogeneità, sarà portato domani al potere, ha nel suo programma l'abolizione dei *concordati* colla Chiesa — vorrebbe ora unanimemente che l'imperatore tedesco fosse venuto più pel papa che per l'Italia!....

E, notate la sublime coerenza coi grandi principii da lei proclamati cent'anni fa. — Mentre il suo ambasciatore ha brillato per la sua assenza negli omaggi resi al Quirinale, l'altro accreditato presso la S. Sede s'è voluto rompere il filo della schiena in profusione d'inchini.

Nè può addurre a sua scusa che essa, la vinta dei Prussiani, non ha voluto inchinare chi le ha tolto l'Alsazia e la Lorena.

No, perchè allora nemmeno in Vaticano doveva esserci un rappresentante di Francia.

È a noi, a noi Italiani che è diretto unicamente il suo sfregio, che potrebbe anche esser qualificato fra i tratti di cattiva educazione.

Ma lasciamola lì con questa generosa sostenitrice dei *diritti dell'uomo* a base di... *liberalissime* circolari sugli stranieri!!!!

Mandiamo per oggi il nostro più caldo saluto al giovane Monarca, che è ospite d'Italia e che dirà alla sua Germania quanto profonde e buone siano le simpatie che a quella legano la grandissima maggioranza dei trenta milioni d'Italiani.

E con Guglielmo salutiamo pure, da queste modeste colonne, Umberto di Savoia; ed in barba a chi non lo vuole, riaffermiamo anco una volta la santità indiscutibile ed intangibile di *Italia e Roma*.

Sindaci del Circondario d'Acqui

recentemente eletti

Acqui, Saracco comm. avv. Giuseppe sen. — Alice Bel Colle, Balbi Porta cav. Gio. Batt. — Bruno, Posavino Paolo — Calamandrana, Solito comm. ing. Gio. B. — Carentino, Bosio cav. Gio. Battista — Carpeneto, Pallavicini marchese Adolfo — Cartosio, Gaino Santino — Cassinasco, Carrozzo Celestino — Castelletto d'Erro, Panaro Domen. fu Bart. — Castelletto Molina, Ravera Carlo — Castelnuovo Belbo, Grande Giuseppe — Castrocchero, Fossa Carlo — Cavatore, Gianoglio avv. Gustavo — Cessole, Zoppa Luigi — Cortiglione, Ignera Gio. Battista — Denice, Rizzoglio Giuseppe — Fontanile, Prato cav. not. Giuseppe — Grognardo, Monero Giuseppe — Incisa Belbo, Albenga comm. avv. Albino — Loazzolo, Luvano Gio. Battista — Maranzana, Penazzo Secondino — Melazzo, Scati di Casaleggio marchese Vittorio — Merana, Varaldi Costanzo — Molare, Salvago marchese Paris Maria — Mombaldone, Colla Antonio — Monastero Bormida, Poggio Francesco — Montabone, Lacqua Giovanni — Montaldo Bormida, Schiavina cav. Michele — Montechiaro d'Acqui, Ivaldi Giovanni — Nizza Monf., Bona cav. avv. Giuseppe — Olmo Gentile, Traversa Felice — Pareto, Scaglia Michele — Ponzone, Thellung conte Vittorio — Prasco, Gallezio-Piuma march. cav. Giulio — Quaranti, Scovazzi not. Francesco — Ricaldone, Talice Blesi cav. notaio Luca — Rivalta Borm., Bruni cav. not. Gio. Batt. — Roccaverano, Colla Giovanni — Rocchetta Palafea, Barbero Giacinto — San Giorgio Scarampi, Gallese Giorgio — Sessame, Caffarelli Vincenzo — Strevi, Braggio cav. Luigi — Terzo, Bisio cav. Emilio — Visone, Stoppini cav. avv. Giuseppe.

Cose Milanesi.... e Bolognesi

Milano, 18 Ottobre 1888.

Reduce dal Congresso Idrologico di Bologna, e dalla relativa e pittoresca escursione a Riolo, per la visita del monumentale stabilimento d'acque sulfuree del cav. Magnani, mi permetto di mandarvi le mie impressioni generali, aggiungendovi le poche notizie milanesi di questi ultimi giorni.

Il Congresso Idrologico di Bologna presieduto dal cav. Vinaj, tenne per tre giorni di seguito due sedute giornalieri ed ha affrontati e risolti alcuni dei più difficili problemi della scienza, e ha potuto come sintesi dei